



digitalizzazione di Paolo di Mauro

PERIODICO CAVESE DI ATTUALITÀ - Esce il quindici di ogni mese

L'attività extra-amministrativa

Nei numeri precedenti abbiamo messo in rilievo la potenza essenziale di cui si componeva il programma dell'amministrazione e di conseguenza il bilancio 1960-61, che del primo costituisce la realizzazione di una prima parte.

Ora li rivediamo per mettere in evidenza peculiari aspetti.

Nella presentazione e nella relativa discussione di tali fondamentali atti amministrativi l'opposizione vibrò i suoi colpi mortali per sfondarli della loro indiscussa ed evidente completezza e portare alla luce con cavillos e capziosi trovati i lati negativi. Ora fu appunto in tale laboriosa ricerca da parte dell'opposizione che assistemmo ad uno spettacolo quanto mai inconsueto e strano: l'opposizione rispondeva al programma dell'Amministrazione con la presentazione di un altro programma astratto e totalmente diverso.

Quello della maggioranza infatti era un programma prettamente amministrativo, quello della minoranza un programma essenzialmente politico: nel primo si parlava di rete idrica, fognature, illuminazione pubblica, assistenza, viabilità, nel secondo si parlava di crisi del commercio, inesistenza di attività industriale, abbandono delle campagne da parte degli agricoltori; nel primo si citavano minuziosamente le erogazioni inerenti agli svariati campi, nel secondo si poneva il dito su delle piaghe irrimarginabili della vita cavese.

Ora è doveroso per noi chiederci: che valore hanno le richieste della minoranza? Che cosa... hanno di attuabile? Rientrano forse nell'ambito di finalità demagogiche? Rispondiamo facendo rilevare innanzi tutto che tali richieste esulano totalmente dalla sfera di attribuzione delle funzioni amministrative e dei poteri normativi contemplati dall'ordinamento politico e che pertanto esse rientrano in un campo che è estraneo a quello comunale.

Esse sono manifestazioni di una esigenza, che si è fatta più viva in questi ultimi tempi, di un più ampio decentramento di funzione di potere, così esplicitamente garantito dalla costituzione e se quindi possiamo

riconoscere ad esse il crisma di legittimità (escludiamo quindi che rientrino tra finalità demagogiche) da un punto di vista pratico, in quanto si rifanno ad una situazione realmente esistente, queste richieste da un punto di vista giuridico non intaccano minimamente la completezza del programma amministrativo.

Ma indipendentemente da queste richieste dell'opposizione l'Amministrazione aveva già mostrato una non comune sensibilità nei riguardi di questi problemi vitali della vita cavese che pure prescindono dalle sue attribuzioni. Noi ravvisammo in alcuni elementi del programma amministrativo un chiaro indice che l'azione dell'Amministrazione, come già dicemmo nel numero passato, si sarebbe indirizzata verso nuovi traguardi e verso nuove mete. Il desiderio, anzi la ferma volontà di ottenere delle scuole per addestramento professionale e le relative azioni susseguentesi erano un segno evidente dell'interessamento dell'Amministrazione verso un'attività, la cui carenza è risentita da tutti gli ambienti: l'attività industriale. Gli sforzi duri fatti in tal senso stanno ora dando i primi risultati: è sicuro ormai che la Sombra trasferirà in un prossimo futuro gli impianti qui a Cava; l'Amministrazione a tale scopo ha offerto il terreno ricevendo come contro prestazione l'assunzione di 100 operai cavesi. Trattative sono ancora in corso, e tutto sembra a buon punto per l'installazione di Manifatture tessili con il signor Landi Giuseppe, il sig. Gravagnuolo Gianni e il sig. Mario Liguori. Questi imprenditori, in cambio di assunzione di numerosi operai cavesi, chiedono agevolazioni per la installazione degli impianti industriali. Citiamo ancora, per dare un quadro esatto di tali attività, la partecipazione del Comune al «Consorzio per l'area di sviluppo industriale» di cui è stata data notizia in tutti i giornali locali e nazionali.

Ma l'Amministrazione, per quanto riguarda la vita extra-amministrativa, non si è limitata al solo sviluppo delle attività industriali, ma ha cercato e cerca di valorizzare Cava in tutti i suoi aspetti e inserirla in un più vasto raggio di vita

Cronache METELLIANE

Direz. Redaz. Amminist. Piazza Roma, 10 - Tel. 41.253 Cava dei Tirreni Abbonamento annuo L. 500, sostenitore: L. 1000

LETTERA APERTA AGLI «AFICIONADOS» CAVESE

LA FESTA DI CASTELLO

Cari amici,

nonostante tutte le avversità economiche, atmosferiche e personalistiche, la manifestazione storico folcloristica abbina alla Festività di Monte Castello è andata avanti e si è conclusa abbastanza bene.

L'

auno venturo faremo meglio se mi aiuterai.

Brava anche la squadra di Santa Lucia anche se le divise erano un po' troppo ricche di tricolori; non che io le voglia criticare, ma è una questione di coerenza storica: poiché al tempo dei pistoni, cari Signori, il tricolore non era ancora nato; quindi late qualche piccola correzione e anche voi sarete a posto.

Non posso fare a meno di rivolgere una nota di rammarico al Comitato, che ha permesso che i Pianesi si vestissero in quel modo, con divise pseudo-garibaldine. Siamo nel 1961 e non sappiamo insegnare a certa gente la vera storia: la nostra storia locale e nazionale. Ripeto: le divise pseudo-garibaldine erano una stonatura, un pugno nell'occhio con quelle spalline e con quelle ghette. Il resto poteva anche passare, ma non gliela posso perdonare al gruppo Pianesi che con la sua ignoranza ha anticipato i tempi di ben 100 anni: mi sembra un po' troppo.

Quindi che l'anno venturo il Comitato faccia correre quelle divise non pertinenti all'epoca ed eviti di incorrere ancora, in simili errori. Infine grazie a tutti i giovani che mi si sono stretti intorno e con tanto entusiasmo hanno contribuito alla buona riuscita delle manifestazioni. Un ringraziamento speciale agli sbandieratori, che sono stati veramente bravi. Arrivederci all'anno venturo.

LUCA BARBA

Estate Cavese

E' stato preparato da un'apposita commissione, un programma vario e denso di manifestazioni sportive folkloristiche, esibizionistiche la cui durata si estende per tutta l'estate.

Esse hanno il preciso scopo di apportare un valido appoggio ed incrementare nello stesso tempo il vacillante settore turistico di Cava dei Tirreni.

E' noto infatti che il turismo nella nostra città ha subito non dicono una lieve flessione ma addirittura un colpo mortale negli anni passati. Questo era inevitabile, dal momento che le strutture turistiche sono rimaste immutate da decenni e i mezzi di propaganda ancorati a vecchi sistemi.

Ora il programma del Turismo viene rispolverato e riproposto in una nuova prospettiva l'organico ed imponente apparato organizzativo dovrebbe dare una soluzione positiva. Prescindiamo ora dal richiamare l'attenzione sul merito e l'opportunità di questo programma che risultano evidenti. Vogliamo solamente precisare un punto in quanto crediamo sia nostro obbligo farlo, spinti da un dovere di obiettività ed in polemica con quanto hanno scritto sui giornali nazionali i corrispondenti cavesi.

Il merito di queste manifestazioni va attribuito in primo luogo al Sindaco Abbri che è stato l'ideatore, il sostenitore di queste iniziative e che soprattutto ha rimosso da quanti, enti e soggetti privati e interessati, erano stati invitati a partecipare all'organizzazione l'apertura e lo scelticismo iniziali.

Hanno collaborato con lui il comm. Gaetano Avagliano presidente dell'Azienda di soggiorno l'avv. Mario Parrilli presidente del Tennis Club, il prof. Ugo Ferrara presidente del CONI di Salerno, il dott. Nicola Proto direttore provinciale dello ENAL.

Ed ora eccovi succintamente il programma

consigliero l'Amministrazione di non dimenticare un altro campo su cui dovrà anche svolgere una pratica azione: l'agricoltura. Solo da poco è stato completato il censimento e in base ai dati raccolti potrebbe essere compiuto un accurato studio sulla situazione dell'agricoltura cavese, al fine di svolgere una valida opera di mediazione presso le autorità competenti.

E stando in argomento, vorremmo dall'Amministrazione una particolare attenzione su un fenomeno che non è solo locale e che già altre volte abbiamo richiamato: l'abbandono delle campagne da parte dei

(continua in seconda pagina)

18 giugno - 12 settembre — Mostra dell'artigianato cavese.

24 giugno — Gara nazionale nocturna di tiro al piattello alla Pineta «Serrera».

25 giugno - 2 luglio — Mostra artistica della vetrina.

2 luglio — 2 Mostra nazionale canina C.A.C.

9 luglio — Gara nazionale di aereomodello.

15 luglio — Torneo nazionale di Judo.

16 luglio — Torneo Regionale di spada.

16 luglio — Gara podistica nazionale notturna.

1-6 agosto — Torneo Internazionale di Tennis.

6 agosto — Luciano Tejoli, Irene d'Areni, Pino Mauri con i cadetti di Sergio Bruni.

Torneo regionale femminile di pallacanestro.

15 agosto — Gara di nuoto e palla a nuoto.

Gimkana automobilistica.

16-31 agosto — Mostra intersociale di fotografia artistica.

20 agosto — Gara nazionale veleggiatori da pendio.

Gara interregionale di bocce a ferme.

20 agosto - 12 settembre — Mostra d'arte figurativa all'annuncio delle scuole di Cava.

26 agosto — Sagra della canzone napoletana.

27 agosto — Gara regionale podistica di Cava m. 5000.

10 settembre — Gimkana vespolistica regionale.

8-12 settembre — Festa patronale Maria SS Incoronata dell'Olmo.

25 settembre - 10 novembre — Gioco dei colombi selvatici «Croce»

E' stato adottato dal Consiglio Comunale, nell'ultima seduta tenuta il giorno 27 u.s., un importante provvedimento che interessa non solo i commercianti, ma tutta la popolazione cavese: la chiusura domenicale di tutti i negozi.

Il provvedimento non contempla però la chiusura dei beccai, dei fruttivendoli, dei gassisti e di tutti gli esercizi delle frazioni (che resteranno aperti fino alle due) e dei tabacchini (uno solo, però, a

(continua in seconda pagina)

La chiusura domenicale dei negozi

torna esplicherà il servizio per l'intera giornata). Nella discussione e approvazione del provvedimento ci sono state scissioni nell'ambito dei vari gruppi politici: quello di maggioranza e la maggior parte del gruppo di minoranza hanno votato a favore del provvedimento, mentre alcuni elementi della stessa opposizione hanno votato contro.

Nella discussione sono stati portati gli argomenti più di-

(continua in seconda pagina)

La ragazza in vetrina

ovvero: CRESCENTE SFIDUCIA DEI MINATORI VENETI NELLE LOTTERIE NAZIONALI

Che se ne pare della gente del Nord: in Olanda, in Svezia, in Svezia vivono papponi gomma e ciavallini che hanno cominciato da tempo una propria vita e danno proprie menu ogni giorno un orario immobile, economico, ammirevole per la più numerica soluzione di questo ultimo problema, che pure tanto attinge i giovani di Quaglia, essi hanno poi nei negozi specializzati, ognuno dei quali espone la sua oraria immobile in vetrina. Chi ha bisogno di tale articolo così disinvoltamente reclamizzato non ha da fare altro che spingere la porta di uno dei suddetti locali e tirare le tendine; il trattamento è ottimo e il conto alla portata di tutte le tasche. (Ho giurato adesso di scrivere al mio caro amico viaggiante Salvatore Avagliano, che si trova appunto nei Paesi Bassi, chiedendogli adequate spiegazioni: se ne cose stiamo come dice io, questa iniqua primavera finirà di tormentarci proprio e guiderò uno sbarco di Cavesi in quelle nordiche regioni, Lorenzo, Bruno, Peppino, Mario, Enzo, Silvio, facetevi pronti!

Scherzo, non vi preoccupate. La verità è che il non dover combattere per niente, poiché tutto è alla portata di tutti, uccide il sapore della vita nel cuore di quelle genti del Nord: impedisce loro un qual-sogno scopo alla propria esistenza; non per niente le statistiche dicono che i paesi dell'Europa settentrionale hanno la più alta percentuale di suicidi di tutto il mondo. Un'idea: scambiamoci, noi del Sud con loro del Nord, per sei mesi all'anno tutto quello che ci conforta e ci affligge: il verde il sole l'aria, la miseria la sprezza la fatica, il sangue caldo i desideri i sogni; in cambio della nebbia del vento dell'esterno autunno, della richezza della pulizia di week-end, del sangue lattiginoso dell'apatia della vuota angoscia, si forse saremmo tutti meno infelici.

Ma ecco il racconto cinematografico che il regista Luciano Emmer ha costruito intorno a due di quelle ragazze in vetrina, Elsa e Corinne, e due minatori italiani, Vincenzo e Federico. Lo riascano velocemente per ragioni di spazio, aiutandomi con le lettere dell'alfabeto: a) arriva il treno, è notte inoltrata, in un distretto minerario nei pressi di Amsterdam e ne scendono alcuni giovani italiani, venuti su nel Nord ognuno in cerca della sua fortuna, i quali prendono alloggio in una piccola e affollata locanda; b) il mattino seguente, giovedì, incomincia per i nuovi arrivati il lavoro nella miniera: mentre un antiquato ascensore li cala giù nelle viscere della terra, il giovane Vincenzo osserva con angoscia il ris-

quadro di luce che si fa sempre più piccolo alla sommità del pozzo e si guarda intorno in cerca di solidarietà; c) se ne scorgono assolutamente chi come me soffre di claustrofobia, e per di più sia oppresso da tachicardia, di vedere questo film. Il buio fuligginoso, la luce smorta delle pile sugli elmetti dei minatori, le rocce taglienti, cosparse (mi sembra) di nero sangue, i lunghi interminabili stretti tunneli in cui il minatore deve stare disteso ventre a terra a scavare per ore e ore nella roccia, lo scoppio assordante delle trivelle elettriche, il calore della fuliggine la sete... «Il cuore mi batteva a mille all'ora, come dice la canzonetta, e mi sembrava che la sala stessa in cui mi trovavo l'Astra di Salerno) dovesse di momento in momento scrollarmi addosso e soffocarmi; d) erolla invece la parete di una galleria nella miniera, scappando vivi Vincenzo, Federico schiera tetramente sullo prigionieri là sotto, a oltre mille metri di profondità, i tre cominciano a fare amicizia: Federico scheza tetramente sullo incidente e invita il giovane Vincenzo a una gita sui laghi che ha in programma per la prossima domenica, vi andranno con due di quelle ragazze esposte nelle vetrine di Amsterdam. Vincenzo accetta. Il negro sorride in silenzio, con le gombe nella tagliola di roccia; f) finalmente arriva la salvezza: ma Vincenzo dopo questa brutta iniziale esperienza decide di tornare in Italia: meglio una morte d'inedia al sole del proprio paese, che una morte per soffocamento nel freco ventre di una terra straniera; g) prima però andrà con Federico ad Amsterdam, per una visita alle singolari vetrine di questa non meno singolare città, le quali espongono invece che abiti e caccavalli e apparecchi elettrici... donne semi-nude pronte all'uso: fiorini e n'ha, se sarà il caso farà qualche piccola spesa, magari sola per assaggiare; h) è a questo punto che il racconto incomincia a zoppicare: Federico incontra la sua amica Corinne, mentre Vincenzo non sa decidere (è timido) a invitare alla gita una bionda e levigata bellezza in vetrina. Elsa, che subito gli è andata a sangue: i Federico (ubriaco) e l'amica partono per i laghi, e Vincenzo decide di tornare subito in Italia; i) ma prima (era ora!) entra da Elsa, che poi accetta di andare con lui alla gita; m) laggiù Elsa possiede una casetta con due lettini e una cucina: i due uniscono i letti e vi si tuffano; n) al mattino incontrano sulla spiaggia Corinne, e Federico va in barca con Elsa: ma incomincia a piovere; o) Corinne è pazza di gelosia e si ubriaca, poi finalmente quelli

tornano e Corinne fa una violenta scenata a Federico, mentre Vincenzo rimprovera Elsa. La quale perciò lo lascia a terra e se ne torna sola in città, con la valigia di lui nella macchina; p) il giovane è costretto a prendere il pullman, e solo dopo lungo girovagare s'incontra alla stazione con Elsa, che gli ha portato la valigia; q) qui fanno la pace e si baciano, ma il treno sta per arrivare: Vincenzo promette alla ragazza che se un giorno vincerà la lotteria tornerà a prenderla. Elsa scappa via; r) infine Vincenzo non parte più, e decide di restare a lavorare: forse non ha poi tanta fiducia nelle lotterie italiane, come aveva dichiarato un momento prima alla ragazza; s) il mattino seguente, è lunedì, si incontra all'ingresso della miniera con Federico, col quale ai laghi aveva bisticciato ma ora fa la pace: il solito ascensore li sprofonda nelle tette gallerie, dalle quali poi sale su in primo piano, luminosa, la parola fine.

Un film ineguale e discont-

nuo; vigoroso e cadenzato nella prima parte quanto debole e confuso nella seconda. Vincenzo Federico Elsa Corinne non hanno molto da dire e da commuovere, privo com'è ognuno di un preciso carattere. C'è una profonda differenza fra la vita nel Sud e quella nel Nord-Europa: dallo scontro delle due realtà avrebbe dovuto nascere, secondo me, il dramma che giustifica il film sul piano dell'arte. Ma Luciano Emmer, il regista, che pure è molto bravo nel ricreare ambienti e sfondi, non ha neppure sfiorato il problema. Le scene che più mi hanno colpito: tutte quelle che si svolgono nella miniera: Elsa coi capelli sciolti sulla collina prospiciente la spiaggia dove l'erba e i capelli della ragazza fluiscano nel vento come acqua di fuoco; il bacio rapido e frenetico alla stazione fra Elsa e Vincenzo; Federico che spezzetta il pane e lo butta ai topolini prima di entrare nella miniera.

Bella la fotografia e suggestiva le musiche, fra cui mi pare di aver sentito il motivo della canzone « Lue alla finestra », presentata all'ultimo Festival della Canzone Europea. Sufficienzi gli attori: Lino Ventura, Bernard Bresson, Magali Noel, Marina Vlad.

TOMMASO

L'attività extra-amministrativa

(continua della prima pagina)

giovani. Dal momento che questo fenomeno, che ha avuto inizio da anni, continua ancora, sarebbe opportuno far realizzare da parte dell'Ufficio Provinciale del Lavoro dei corsi di addestramento professionale per una rapida riqualificazione di questi giovani, che altrimenti andrebbero ad ingrossare le già nutrite file della manodopera generica.

I tempi mutano e con essi le concezioni, le esigenze. La visione del Comune va modificandosi: esso, nella mentalità popolare, è diventato il centro degli interessi, il fulcro della

vita di una regione; ai suoi organi spettano l'iniziativa, il coordinamento di tutte le attività che in esso si svolgono; si pretendono provvedimenti ed azioni che esulano dall'ambito delle sue attribuzioni.

Le esigenze aumentano, ma la legge che pure ne è lo specchio fedele non marcia con lo stesso rapido passo; per cui le funzioni del Comune restano ancora disciplinate da leggi quasi secolari.

Ogni attività extra amministrativa va dunque ascritta a merito dell'Amministrazione e di questi meriti io credo essa ne abbia molti. G. B. G.

La chiusura domenicale dei negozi

(continua della prima pagina)

sperati; coloro i quali si battevano per l'apertura, tra cui il Prof. Romano e l'Avv. Apicella, hanno giustificato il loro atteggiamento facendo leva sulla opportunità, sul vantaggio che il funzionamento dominicale dei servizi avrebbe potuto offrire alla popolazione, impegnata nei giorni feriali, nella spiegazione dei propri lavori. Inoltre essi hanno affermato che il provvedimento di chiusura avrebbe lesso gli interessi dei piccoli commercianti ed avrebbe sortito l'effetto di incanalare ancora ulteriormente le correnti commerciali dei comuni confinanti verso altri mercati. Al contrario, coloro i quali sostenevano la chiusura degli esercizi, hanno

basato le loro idee sul fatto che il diritto al riposo settimanale costituiva una conquista sociale di capitale importanza, e pertanto esso doveva estendersi a tutte le categorie di lavoratori.

In verità anche questi si sono resi conto del disagio che la chiusura avrebbe provocato tra la popolazione, ma ormai era tempo, hanno affermato, che la mentalità delle genti si conformasse anche in questo campo alle inevitabili evoluzioni dei tempi e soprattutto alle conquiste di ordine sociale.

Il provvedimento, che ora è sottoposto al vaglio delle autorità competenti, e che tra poco dovrebbe andare in vigore, ha diviso gli stessi commercianti in campi opposti. Noi (questo a titolo di cronaca), abbiamo riportato l'impressione che esso sia stato accolto favorevolmente dalla maggior parte,

Prima Mostra dell'Artigianato Cavese

Con vivo piacere annuncio ai nostri concittadini che domani 18 c. m. nei saloni del Club Universitario sarà inaugurata la I^a Mostra dell'Artigianato Cavese. Il Vescovo di Cava S.E. Mons. Vozzi impartirà la sua benedizione agli espositori.

Saranno presenti i più rinomati artigiani cavesi con pro-

dotti di cordami, ceramica, arredamento, colonate, abbigliamento, maglierie, calzature, pelliccerie, ferro artistico, mobili, modelliera meccanica.

Un vivo plauso vada al Presidente dei Commerciali Renato Di Marino, che tanto si è prodigato perché i partecipanti si impegnano all'attenzione del mercato nazionale.

Controversia giudiziaria

Un inerpicoso episodio, che sta avendo i suoi strascichi giudiziari, ha avuto luogo tra l'avv. Apicella, il consigliere Comunale Musumeci e i Vigili Urbani.

Il tutto è nato da un trafiletto inserito nell'ultimo numero del « Castello » e che riguardava appunto i Vigili. Riportiamo la frase che nell'interpretazione degli interessati avrebbe menomato la dignità e l'onore dell'intero Corpo: « Abbiamo sentito spesso dei commercianti lamentarsi della facilità con la quale qualche Vigile dimentica di pagare le merce prelevata a credito, determinando la perdita del relativo introito, per il comprensibile timore riverenziale (sic) ». Si tratta indubbiamente di una frase poco ragguardevole. Sta ora soltanto alla giustizia giudicare della gravità o non della osservazione; ma noi siamo convinti, conoscendo l'onestà, la retitudine e la magnanimità dell'avv. Apicella, che non era per nulla nelle sue intenzioni denigrare il decoro e il prestigio di cui hanno goduto e soprattutto godono in questo momento, i simpatici Vigili Urbani. Esponiamo ancora la nostra meraviglia e il nostro rammarico che non si sia tentato un accomodamento della inerpicosa vicenda.

CORSI per lavoratori

Riportiamo un comunicato dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Salerno:

Col 1. settembre p. v. avranno inizio in questa provincia, finanziati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, corsi di formazione professionale per lavoratori aspiranti all'espatio nella Repubblica Federale di Germania e in Olanda.

Gli istituenti corsi sono riservati ad alcune professioni dei seguenti settori produttivi:

a) Industria della trasformazione dei metalli e industria elettromeccanica.

b) Industria delle costruzioni.

c) Servizi personale alberghiero, abbigliamento e trasporti.

Gli uffici di Collocamento del Comune di residenza daranno eventuali chiarimenti circa i requisiti richiesti a chi intenda partecipare al Corso.

MOSTRA APICELLA al « S. Carlo »

La mostra del nostro concittadino Apicella, tenuta alla galleria del « San Carlo » si è conclusa con un vero successo di pubblico e di critica. Successo che non poteva mancare, dal momento che già altra volta il nostro pittore, delicato nei tratti e pur carico di vitalità, riscosse il plauso dei napoletani, ma di notevole importanza psicologica alla carriera di un artista che si conduce in solitudine, in colloquio continuo con se stesso e con la natura, fuori cioè dagli ambienti superficiali e pseudoartistici, che spesso pur danno gloria e milioni.

E' perciò con vivo piacere che abbiamo letto su « Il Roma » le espressioni di lode di Piero Girace: « Matteo Apicella non appartiene alla categoria di quegli artisti che mettono la maschera per nascondere le loro defezioni di ordine tecnico.

Si comunica alla cittadinanza che è stata disposta presso il locale Ufficio Poste e Telegrafi la riapertura definitiva festiva dalle ore 9 alle ore 12 ed il prolungamento dell'orario feriale dalle ore 19 alle ore 22 per l'espletamento del servizio telegрафico.

LE ORIGINI DI CAVA DAL MEDIOEVO AL SECOLO XVI

TERZA PUNTATA

di ANDREA GENOINO

E' fedelmente eseguito l'ordine di non fare prigionieri» i soldati « si saziano di bottino, si abbandonano a tutti gli eccessi, sgozzano fuggiaschi, si impadroniscono, nella sacra legge orgia dell'oro delle chiese, dei vasi sacri, dei reliquie dei santi... Se è esagerato asserire che « La città spopolata e tutta in rovina non poté risollevarsi giammai da grande catastrofe », deve ritenersi che solo con tenaci sforzi riuscì a risorgere.

Gli abitanti della valle metelliana e dei predi vicini potevano, pertanto, estendere la loro attività commerciale anche in quei mercati, ove erano esclusi dai concorrenti della città rovinata; i privilegi della Badia vennero riconfermati dal sovrano vittorioso, che con accorta politica volle assicurarsi le simpatie di vassalli devoti al Cenobio.

Durante la minorità di Federico II, la Badia soffrì danni e soprattutto, alimentati dalle contese che turbano il Regno, ma quando il sovrano ne dicesse la sorte, con animo non imparesce l'arduo compito, il feudo monastico, che estendeva tanto oltre la valle il suo dominio, godette favori e privilegi. Federico, derogando nel fatto se non nel diritto dal suo concetto per cui la Giustizia doveva rendersi da magistrati regi, non da feudatari, nominava giustiziere a vita l'abate Balsamo ed ai suoi successori *pro tempore* veniva del pari concesso il diritto di scegliersi un giustiziere, fra quelli nominati dalla Curia regia, per giudicare i vassalli; questi ed altri privilegi ebbe la Badia, non solo, come asserisce il Giuliano, per la stima e l'effetto che l'imperatore aveva per l'abate ed i suoi monaci: Federico, dopo la dieta di Francoforde, ritornando sulla prediletta Italia, ritenne urgente frenare il crescente sviluppo delle libertà comunali, minacciose anche per i diritti dell'alto clero feudale. E soppresso, notificando il severo provvedimento a podestà ed a consoli, « quanto con eretico spirto ledeva negli Statuti le libertà ecclesiastiche ». Transigeva con le circostanze la sua mentalità razionalista. Dopo la incoronazione, nella Basilica Vaticana, tenne corte plenaria a Capua (1220), ove vennero promulgate le Costituzioni, intese a ricostruire i feudi, a demolire fortezze erette abusivamente, a regolare la costruzione e l'amministrazione dei regi castelli, a verificare, infine, i titoli di possesso, annullando quanti fossero riconosciuti falsi. Recatosi a Capua a Salerno, l'imperatore confermava le donazioni e i privilegi della Badia ed elargiva « concessioni di natura economica ai suoi vassalli ». Finché si mantenevano fedeli a l'omaggio ligo, dovuto al Monastero, pagavano alla

Curia regia soltanto cento once d'oro, « somma lieve in confronto di quanto altri versavano ».

Sotto l'egida di un attivo sovrano, che fra breve sembrerà fatale a la Chiesa, « lenisce le sue ferite », il feudo monastico; i suoi industriosi vassalli, amorevolmente retti, auspiciano una tranquilla per valorizzare le loro energie.

E' ricca e bella, nel suo su-

nale, per rinvigorire quello regio. Sono così « favoriti indirettamente » i vassalli, spinti a sentire quel potere, i cui titoli appariscono discutibili a mentalità sproporzionate. Mutamenti di signorie, guerre sterminate, i suoi industriosi vassalli, amorevolmente retti, auspiciano antiche tradizioni: atroci delitti di Corti feudali hanno rivelato che l'esoso barone è

ra ritenersi del tutto affrancato dai doveri di vassalli.

Nei casali dispersi nel verde dei campi e sulle colline, sorgono altri germi di vita. Non vi è una libera « Università », ma si deline, nonostante la « cruda politica angioina », una gelosa autonomia, con tendenza ad ulteriori sviluppi, che deve ammettersi abbiano avuto successo nel turbido periodo della guerra del Vespro. I beni della badia, in Sicilia, andarono perduti e, più tardi, una squadra aragonesa sbarrò, sulle coste della Lucania, truppe che si impadronirono di Castelabate.

I cavesi, fra cui non mancano elementi torbidi, si sentono incoraggiati a far valere « preste e diritti ». Nel 1290, pende-



perbò aspetto, la chiesa del Cenobio, ed altre ve ne sono, nella valle metelliana, sorte prime del 1000, altre dopo. La chiesa di Santa Maria del Catuale esiste da tempi antichissimi, con annesso ospedale, amministrato dalla Congregazione di quel nome, ed accoglieva i pellegrini diretti, per la scia consolare ai più rinomati santuari. E' particolare che va ricordato, perché rievoca la vita di allora. E' la stessa opera pietosa compiva la Congregazione di Santa Maria dell'Olmo; sorveggiava pure, annesse alle congreghe, Camere di disciplina, che raccostringevano con severi Statuti i fratelli dedicati ad opere pie e a doveri di culto.

Ma è turbata la pace. Ferve sempre aspro il dissidio fra la dinastia sveva e il papato. Manfredi, ostile alla Badia, di parte angioina, saccheggia il territorio cavese, mette presidio nel castello di Sant'Adiutorio, fortificandosi nel recinto del « Corpo di Cava ». Monaci e vassalli cercano scampo sui monti e poi trovano ricovero presso altri partigiani di Carlo; ritornano solo dopo la battaglia di Benevento (1266).

Gli abitanti della valle metelliana e dei vicini casali hanno goduto esenzioni, come vassalli della Badia, ma disposizioni, non consone ad altre precedenti di Federico, hanno stretto l'eccessivo potere baro-

spesso un sanguinario accumulatore di ricchezze.

Tale accusa non può rivolgersi agli abati cavesi dei primi secoli, che consideravano i vassalli anime affidate alle loro cure, ma le frequenti sevizie, le tenaci ribellioni alimentarono desideri, se non di indipendenza, di autonomia, fra i cavesi continuamente danneggiati da sanguinose scorrerie. Le navi non ancora bruciate erano ferme, l'industria e l'agricoltura languivano. Ritornati ai campi sconvolti dalle soldatesche, alle dirute mura, mentre l'autorità dell'abate era scossa, i cavesi si riorganizzavano allo meglio», senza an-

spese in Regia Camera per la nomina di giudici e notai *in terra Cavae*; i salernitani pretendevano si dovesse eleggere *ex corum hominibus*, mentre i cavesi affermavano che *ex corum hominibus creari debent*. I diritti del Cenobio sono disconosciuti, ma interviene lo abate, sostendendo che a lui e non ad altri spetta la nomina, « secondo le concessioni dei regi capitoli ». Seguono vivaci polemiche e risse; i cavesi minacciano di devastare i beni del Monastero e i religiosi ricorrono a Carlo II, che ordina allo stratigoto di Salerno, Pietro de Grisac, di impedire violenze e saccheggi.

Viva Pasquale il lattaio e la sua orchestra ! Viva i fiori (artificiali) dell'Estate Cavese !

Ho una mia teoria, non so quanto originale, riguardo ai guazzati su feste popolari come quella del Castello. In genere, esse vengono considerate partendo da due opposti punti di vista: il primo è quello della indifferenza e dell'irrisione; il secondo, quello della partecipazione e della commozione. L'uno è prerogativa degli imbecilli d'ogni razza e d'ogni paese, l'altro è frutto di cui si semplici e aperti a ogni schietta realtà. Quanto a me, dovendovi parlare giornalisticamente della festa di giovedì 8 c. m., rimandata poi a causa della pioggia a domenica 11, ce l'ho a morte con la luminaria di fuochi artificiali appunto di domenica sera, che mi ha messo in un brutto impiccio.

Stava andando tutto così liscio: nel primo pomeriggio: a sole pieno, avevo seguito con attenta curiosità la sfilata di trombonieri, alabardieri, cavalleri e principessine per il Corso; mi ero annotato i nomi degli organizzatori (comm. R. Nobile, ecc.) e degli animatori (Luca Barba e Pasquale il lattaio) della manifestazione; avevo ascoltato in rispetto silenzio il breve discorso del nostro Vescovo, mons. Vozzi, sugli aspetti storici e religiosi sempre della manifestazione; avevo seguito i trombonieri sotto i platani del mercato per renderli sparare con i loro strumenti, annotandomi le stecche di ogni squadra: cinque la prima, tre la seconda, due la terza; avevo dato una capatina sul castello, per rendermi conto personalmente della preparazione dei fuochi d'artificio e dell'illuminazione; ridisceso sul Corso, avevo raccolto impressioni osservazioni giudizi di parecchi spettatori della sfilata, derivanti in buona parte, per fortuna, dal secondo punto di vista secondo il quale, come vi ho detto prima, vengono considerate queste cose; finalmente ero tornato a casa, cominciando a sviluppare mentalmente queste rapide e perciò impre-

cise annotazioni. Volevo scrivere del cattivo stato e della scarsa fedeltà storica dei costumi usati, volevo riportare, per chi non l'avesse ascoltato, il breve discorso del Vescovo; volevo scrivere della spontanea e calorosa partecipazione della maggior parte dei Cavesi e di parecchi forestieri alla manifestazione; volevo scherzare più o meno benevolmente sulle stecche dei trombonieri, sul capello del cacciatore africano di Pasquale il lattaio, sull'ingenuo trucco (due strisce di rossetto sulle labbra, un'infarinatura di cipria sulle guance) di molte delle vecchie contadine e operaie che partecipavano alla sfilata, armate anch'esse di trombone; volevo scrivere della fioca illuminazione del castello e dell'imprudenza dei fuochisti, che lasciavano i mortai o come si chiamano, già carichi, incustoditi, a portata di mille mani. Tutto questo ed altro ancora volevo scrivere: credo di poterlo fare.

Ma già era notte: incominciarono a scoppiare intorno al castello, prima lentamente poi sempre più freneticamente, i fuochi artificiali, e le mie gelide osservazioni e critiche andarono a sciogliersi al calore di quelle effimeri e maliose luci multicolori. Mi buttai una coperta in capo per non prendere umido, afferrai a casaccio una fetta fredda da pastiera e uscii sulla loggia in mezzo alle piante grasse. Chi sa quanta gente stava facendo quelle stesse cose nello stesso momento in tutta Cava ! Il Castello era diventato un'aiuola di fiori aerei e splendenti: viola rose gigli garofani dalle margherite ortensie glicini mimose di luci illuminavano e oscuravano la valle. E poi, foglie erbe felici: tutte aeree ed enormi, tutte luminose ! Il mio cuore si andò facendo minuscolo e prezioso come quelli d'oro che si portano al collo. All'incendio della rocca già quasi non me lo sentivo più: consumato da tutto quello splendore, ero diventato nè più nè meno grosso quanto un cece o una la grima. Addio resoconto e critiche della festa.

Ce l'ho a morte, vi ripeto, con la luminaria di fuochi artificiali di domenica sera, che mi ha precluso ogni obiettività di giudizio. Adesso dovrei decidermi: pollice su, o pollice verso, alla festa del Castello così come si è svolta? Se continuo di questo passo, tutto potrà fare fuorchè il giornalista. Ma al diavolo il giornalismo, me e tutti voi che chissà cosa vi aspettate da me ! Voglio gridare a voce altissima, se posso, per superare ogni altro grido rumore scoppio: viva la festa del Castello, viva Pasquale il lattaio e la sua orchestra di trombonieri, viva i fiori per ora solo artificiali dell'estate cavese !

TOMMASO

L'ANGOLO DELLA POESIA

VISIONE

Azzurro tenue
che riflette il sereno
calore del sole
sull'orizzonte del mare
tra varchi sfumanti
di montagne
nel chiaro riverbero
delle acque,
sul silenzioso
mistico pensiero
che dona pace,
è nei tuoi occhi.

ORFEO

Del verde dei boschi,
delle onde frante sulla marina,
del tempo è voce la tua musica..
L'ascoltava Euridice
ai tempi lontani,
ma ora ascolta il vento
la tua disperazione;
e moduli sull'arpa gentile
terribile dolore
che a nulla varrà...
Perchè piangi?...
Nel cerchio che si
stringe a te d'intorno
la vita s'avvicenda,
Orfeo
nuova gioia t'aspetta
e nuovo dolore.

ILLUSIONE

Improvvisi galoppano
nel cielo sereno
le nubi e
nel silenzio che strappa
all'animo
reconditi sospiri
osservo annularsi
nel buio,
nella penombra riemergere,
sulle cose dinanzi,
sui muri,
ore gigante, ora nana,
ora misera cosa informe
che vive di un po' di luce.
la mia ombra!

A. PISAPIA

La legge sulla peronospora al più presto in Parlamento

La grave situazione che la mortale malattia della Peronospora ha creato negli ambienti agricoli del Salernitano e di Cava in particolare sta finalmente per avere il suo epilogo. Infatti sono giunte al nostro Sindaco, che subito affrontò con decisione il problema, assicurazioni circa la legge da presentare in Parlamento a favore degli agricoltori danneggiati dalla peronospora. L'On. De Martino, unitamente ai parlamentari della circoscrizione che si riunirono a Cava il 20 u.s. per rendersi conto della situazione, ha comunicato che in questi giorni sarà presentata la legge per

l'erogazione delle somme necessarie all'uovo.

Inoltre siamo lieti di comunicare che al più presto avranno inizio Cantieri Scuola che assorberanno la mano d'opera di coltivatori che sono rimasti inattivi a causa della peronospora.

CONCORSO per Vice-Segretario al Comune di Cava

Il nostro Comune ha indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, al posto di Vice Segretario Generale.

Lo stipendio iniziale annuale lorde L. 1.206.000 con aumenti biennali in numero illimitato in ragione del 2,25% dello stipendio base; eventuali quote di aggiunta di famiglia; 13. mensilità.

Possono partecipare al concorso coloro che provano di coprire uno dei seguenti posti di titolare (mediante certificato rilasciato dal Prefetto della Provincia ove il candidato presia servizi):

1) di segretario capo di 1. o di 2 classe;

2) di Vice Segretario di Comuni di grado 2. o di 3, purché il concorrente sia provvisto di laurea in giurisprudenza od equipollente;

3) di funzionario dell'Amministrazione Civile dell'Interno dei gradi di Direttore di Sezione, oppure di Consigliere di 1. o 2. classe;

4) di Segretario Capo di 3. classe, purché il concorrente sia provvisto di laurea in giurisprudenza od equipollente.

Scadenza del concorso: 19 agosto p.v.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

SEMPRE... la stessa musica

Continua nelle quattro sale cinematografiche della nostra civile cittadina la proiezione di films che non è esagerato qualificare antidiluviani, e che ciascuno di noi ha già visto almeno un paio di volte: « Ali Baba e i 40 ladroni », « Il figlio di Robin Hood », « Gli ultimi giorni di Pompei », « L'ultimo dei Comanches », « Il forestiero », « Teste calde », « Spade senza bandiera », « La vendetta dei barbari » e tanti altri; mentre i gestori delle suddette sale cinematografiche continuano ad ignorare (ad offendere) il gusto estetico delle migliaia di Cavesi che ogni sera si recano a cinema, il quale gusto è certamente superiore alle loro più nere previsioni. Stando così le cose, solo dopo un lungo periodo di stagionatura potremo vedere films come: « La ragazza in vetrina », « La notte », « L'assassino », « La verità », « L'imprevisto », « La francese e l'amore », « Gli spostati », « Odissea nuda », « Che gioia vivere »... Quando anellassi saranno diventati antidiluviani.

Vogliamo esternare al caro Vincenzo Pellegrino, Proto dei Ragazzi di S. Filippo, il nostro vivo ringraziamento dei suoi preziosi consigli tecnici per offrire ai lettori di "Cronache Metelliane", una sempre migliore veste tipografica.

Risolta la vertenza degli ospedalieri a Cava

E' stata finalmente risolta, con l'intervento del sindacato della CISL la vertenza, che ormai si trascinava da anni, fra gli impiegati e l'Amministrazione dell'Ospedale Civile.

La soluzione ha sanato una situazione incresciosa e tra l'altro illegale che certamente non conferiva onore alla Amministrazione. Si pensi un poco (tanto per darne una pallida idea), che gli infermieri erano costretti ad un orario di lavoro che in genere raggiungeva le dodici ore, che non esisteva una pianta organica, che la retribuzione mensile per alcune infermiere non superava le 800 lire al giorno. Si aggiunge poi il fatto che tutti compivano non solo un lavoro, diciamo pure, medico, ma esplicavano ancora delle mansioni certamente non solo inerenti alla loro

professione (come ad esempio la pulizia delle stanze), il che determinava, naturalmente, effetti negativi sull'igiene stessa. Di fronte ad una tale situazione e al rifiuto continuo della Amministrazione o meglio del segretario (che della prima, come ci spiegavano gli stessi infermieri, era un poco il portavoce ufficiale e il sostituto stesso) di addossiare ad un accordo, era logico che gli interessati ricorressero ad una prova di forza. Fu in tale atmosfera che fu decisa l'astensione dal lavoro. In seguito a tale attacco all'intervento della CISL che l'Amministrazione si piegò alle legittime richieste degli infermieri, che 1) è stato costruita una pianta organica; 2) che il lavoro dura otto ore, essendo sostituito un terzo turno; 3) che la retribuzione è stata aumentata notevolmente; 4) e che, infine, il periodo di ferie annuale è stato portato da 29 a 30 giorni.

Ci congratuliamo con gli infermieri per i risultati profuni raggiunti e gradiremo che la Amministrazione evitasse in seguito di eccessi in tali situazioni.

**OROLOGIO SVIZZERO
Loengrin
WATCH EXTRA**
l'orologio di alta qualità
richiesto e consigliato
dagli intenditori
concessionario:
Michele Adinolfi

S I P O R T

Il campionato di calcio è finito e per una squadra mediocre come la "Cavese", la chiusura è stata quasi una liberazione: quei pochi sportivi che ancora amano parlare di calcio non facevano che criticare a questo o quel dirigente, ai giocatori che, a giudizio di tali sportivi, erano votati all'ippica e così via.

Certo le annate di crisi le hanno tutte le squadre, ma la nostra Cavese è ormai da vari anni che si dibatte in una crisi senza fine.

Una città però che conta circa 50.000 abitanti ha il sacrosanto diritto ad aspirazioni maggiori.

Se pensiamo che Scafati, che per estensione e popolazione non è nemmeno la metà di Cava, milita in Quarta Serie e con onore, se ricordiamo le nostre nobilissime tradizioni sportive, se riandiamo con la mente a tempi non tanto lontani in cui si militava in Serie C e la cucina Salernitana, il Foggia e tante altre squadre ci temevamo e a ragione, siamo addolorati profondamente dal presente. Quale la causa principale?

A Cava come d'altra parte in quasi tutto il Sud, non si è veramente sportivi! Ci si sente orgogliosi della propria squadra quando va bene, quando va male invece sorgono le critiche più aspre. Critiche non per il miglioramento, atte a sanare il difetto, no, ma critiche velenose che avviliscono ancor più dirigenti e giocatori. Orbene tutti parlano della "Cavese", ma cari amici la nostra squadra di calcio non è un'astrazione, è per definizione una "Unione Sportiva", che presuppone perciò comunione di interessi non solo di due o tre dirigenti, che tutto sacrificano per la squadra, ma di tutta la popolazione sportiva

R. D. B.

Sabato 24 giugno, alle ore 18, avrà luogo l'inaugurazione dei nuovi locali del

DANCING-RISTORANTE-PIZZERIA

"LA PINETA"

con gara notturna di tiro al piatello con premio di L. 100.000.

Domenica 25 luglio - ore 20:
GRAN BALLO

Il ristorante è già in funzione

SISTEMISTI! al

BAR SPORTIVO

Piazza Roma, 6 - tel. 41240
qualsiasi sistema TOTIP
già compilato

ELETTRODOMESTICI

GIORDANO

GAS - LAMPADARI - TETEVISORI

CAVA DEI TIRRENI

DI FRONTE AL MUNICIPIO - TELEF. 4106

VIA FILANGIERI - TELEF. 41870

III

PREZZI IMBATTIBILI

PRESSO LA

OTTICA MODERNA E. DI MAURO

CASA FONDATA NEL 1862

vasto assortimento di montature e lenti

delle migliori marche nazionali ed estere

CORSO ITALIA N. 199 - TELEFONO 41.628

Hanno collaborato:

Tommaso Avagliano
Luca Barba
Andrea Cotugno
Giovanni Battista Guida
Antonio Pisapia
Bruno Russo De Luca

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno, n. 180

Direttore responsabile:
Mario Di Mauro

Redattori: Guido G. B., Bruno Russo De Luca, Tommaso Avagliano e Andrea Cotugno.

ESTRAZIONI DEL LOTTO del 17 Giugno 1961

ENALOTTO

Bari	3 36 18 14 43	I
Cagliari	29 80 73 25 22	I
Firenze	34 20 41 5 77	X
Genova	65 25 90 10 34	2
Milano	45 40 43 13 41	X
Napoli	34 84 6 57 36	X
Palermo	1 2 77 72 19	I
Roma	29 50 20 26 90	I
Torino	48 15 36 27 74	X
Venezia	77 72 78 11 13	2
		2
		X